

# PATRIMONIO CULTURALE DI INTERESSE RELIGIOSO

*RICERCHE*

**2**

*Direttore*

**Gino Alberto FACCIOLI**

ISSR Vicenza, Pontificia Facoltà Teologica Marianum

*Comitato scientifico*

**Olimpia NIGLIO (coordinamento)**

ISSR Vicenza, Pontificia Facoltà Teologica Marianum

**Angelomaria ALESSIO**

Koinè Ricerca – Vicenza

**Ada CAMPIONE**

Università degli Studi di Bari

**Gaetano COMIATI**

ISSR Vicenza, Pontificia Facoltà Teologica Marianum

**Vito CORTE**

Università degli Studi di Palermo

**Giuliana FABRIS**

ISSR Vicenza, Pontificia Facoltà Teologica Marianum

**Esteban FERNÁNDEZ-COBÍAN**

Universidade da Coruña, Spagna

**Francesco FOLLO**

Osservatore Permanente Santa Sede UNESCO

**Pietro LAUREANO**

Presidente Icomos Italia

**Filippo LEGNAGHI**

Architetto, Verona

**Paolo ONDARZA**

Giornalista vaticanista, Città del Vaticano

**Giorgio OTRANTO**

Università degli Studi di Bari

**Chiara VISENTIN**

IUAV, Venezia

**Luigi ZANIN**

Regione Veneto



MARIANUM  
Pontificia Facoltà Teologica - Roma



*Istituto Superiore  
di Scienze Religiose*  
**SANTA MARIA  
di MONTE BERICO**

# PATRIMONIO CULTURALE DI INTERESSE RELIGIOSO

RICERCHE



L'accordo del 1984 all'art. 12 afferma: «La Santa Sede e la Repubblica italiana, nel rispettivo ordine, collaborano per la tutela del patrimonio storico ed artistico. Al fine di armonizzare l'applicazione della legge italiana con le esigenze di carattere religioso, gli organi competenti delle due Parti concorderanno opportune disposizioni per la salvaguardia, la valorizzazione e il godimento dei beni culturali d'interesse religioso appartenenti ad enti e istituzioni ecclesiastiche. La conservazione e la consultazione degli archivi d'interesse storico e delle biblioteche dei medesimi enti e istituzioni saranno favorite e agevolate sulla base di intese tra i competenti organi delle due Parti». È questa la prima volta che si trova nella legislazione italiana la dicitura «beni culturali di interesse religioso». Tuttavia l'interesse religioso è dato fondamentalmente da due elementi importanti e di alto valore: dalla destinazione del bene e dagli interessi storico-artistici, culturali e religiosi in esso incorporati. Con riferimento a queste importanti disposizioni e agli impegni assunti negli anni sia dalla Santa Sede sia dalla Repubblica italiana, la collana intende istituire un luogo scientifico di confronto e di scambio interculturale in grado di far conoscere e approfondire l'ingente patrimonio culturale di interesse religioso in tutte le sue componenti, sia tangibili sia intangibili, per l'uomo e per l'umanità: dai complessi monastici ai santuari, ai musei, alle biblioteche, agli istituti di formazione, alle tradizioni, alla musica. Per tale motivo sarà fortemente auspicato un approccio interdisciplinare delle ricerche proposte, nonché ampia apertura sarà rivolta all'analisi di altri contesti culturali e geografici, che consentirà di pubblicare anche libri in lingue straniere.

In dettaglio la collana è strutturata in due sezioni: Libri risultati di ricerca, generalmente opere monografiche, e Atti scientifici, ossia esiti di convegni e congressi a valenza sia nazionale che internazionale. Le due sezioni sono caratterizzate per distinto formato. Nella sezione Libri risultati di ricerca specifica attenzione sarà dedicata anche a studi e trattati finalizzati ad approfondire metodi e criteri per la formazione di personale specializzato nella conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale di interesse religioso.

Collana editoriale internazionale con obbligo del peer review in ottemperanza alle direttive del Consiglio Universitario Nazionale (CUN), dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) e della Valutazione Qualità della Ricerca (VQR). Peer review per conto della Direzione o di un membro della redazione e di un esperto esterno (clear peer review).



Francesco Mollo

## **Adeguare una cattedrale**

Il perché e il come dell'adeguamento liturgico  
della cattedrale di San Lorenzo in Alba





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVIII  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1783-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2018

*A Mons. Sebastiano Dho  
maestro (nella fede)  
pastore (nella liturgia)  
e padre (nella carità)*



# Indice

## 11 Sigle e abbreviazioni

## 13 Introduzione *Il perché e il come*

## 15 Capitolo I *La CEI tra liturgia e arte*

1.1. I beni culturali della Chiesa in Italia (1992), 15 – 1.2. La progettazione di nuove chiese (1993), 17 – 1.3. L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica (1996), 21 – 1.3.1. *La rivoluzione liturgica del post-Concilio*, 21 – 1.3.2. *Un'architettura per la liturgia?*, 24 – 1.3.3. *La Nota sull'Adeguamento: oltre le situazioni di provvisorietà*, 27 – 1.3.4. *Articolazione della Nota*, 32 – 1.3.5. *La scelta di base: assemblea e architettura*, 34 – 1.3.6. *Tre tipologie di presbiterio*, 37 – 1.3.7. *L'altare dei vescovi italiani*, 37 – 1.3.8. *L'ambone per la Chiesa italiana*, 43 – 1.3.9. *La sede della presidenza liturgica*, 45 – 1.3.10. *Spazio e luogo*, 46 – 1.3.11. *Rilievi conclusivi*, 46.

## 49 Capitolo II *Criteriologia per un'ermeneutica dei poli liturgici*

2.1. *Quale altare per il culto cristiano?*, 50 – 2.1.1. *La vita umana plasma l'altare: criterio antropologico*, 51 – 2.1.2. *Criterio scritturistico: l'altare come mensa dell'ultima cena*, 57 – 2.1.3. *L'altare del Signore: criterio cristologico*, 61 – 2.1.4. *Criterio storico-liturgico*, 65 – 2.1.5. *Criterio ecclesiologico: l'altare plasmato dall'assemblea della comunità*, 80 – 2.1.6. *Criterio teologico: altare del sacrificio o mensa del convito?*, 91 – 2.1.7. *Dove collocare l'altare? Criterio spaziale*, 100 – 2.1.8. *L'orientamento della preghiera: Criterio escatologico*, 103 – 2.1.9. *L'altare plasmato dal rito: criterio eucologico-liturgico*, 114 – 2.1.10. *L'altare tra estetica e poetica*, 122 – 2.1.11. *Il genius loci: criterio ambientale (e contestuale)*, 125 – 2.1.12. *Criteriologia per l'altare della cattedrale*, 127 – 2.2. *Quale ambone per la liturgia?*, 128 – 2.2.1. *Criterio cristologico: l'ambone come memoria della risurrezione*, 130 – 2.2.2. *Criterio teologico: funzione anamnetica dell'ambone*, 133 – 2.2.3. *Criterio ecclesiologico: assemblea e ministeri*, 137 – 2.2.4. *Criterio antropologico: un uomo con in mano un li-*

bro, 139 – 2.2.5. Criterio liturgico–rituale: l'ambone nella celebrazione, 141 – 2.2.6. Criterio funzionale: sostegno per il libro, 144 – 2.2.7. Criterio spaziale: l'ambone nel luogo liturgico, 145 – 2.2.8. Criterio estetico: quale forma per l'ambone?, 150 – 2.3. La presidenza liturgica, 156 – 2.3.1. Ministero pastorale della presidenza liturgica, 157 – 2.3.2. Il luogo della presidenza, 159 – 2.3.3. Criterio cristologico, 159 – 2.3.4. Criterio ecclesiologico, 162 – 2.3.5. Criterio liturgico, 164.

## 169      Capitolo III

### *Adeguamento della cattedrale albese*

3.1. La cattedrale di San Lorenzo nella storia della diocesi, 169 – 3.1.1. Gli scavi archeologici, 169 – 3.1.2. *Le origini della comunità cristiana nell'albese*, 170 – 3.1.3. *La chiesa delle origini e la cattedrale paleocristiana*, 171 – 3.1.4. *Le invasioni barbariche*, 172 – 3.1.5. *Alba nel mille*, 174 – 3.1.6. *La cattedrale medioevale*, 175 – 3.1.7. *Il rinascimento albese*, 176 – 3.1.8. *Il seicento*, 178 – 3.1.9. *Il Settecento*, 179 – 3.1.10. *L'ottocento e il novecento*, 181 – 3.1.11. *La situazione odierna*, 183 – 3.2. Adeguamento della cattedrale di San Lorenzo secondo la riforma liturgica, 185 – 3.2.1. *Vocabolario per l'adeguamento liturgico*, 188 – 3.2.2. *Gli adeguamenti delle cattedrali piemontesi*, 190 – 3.2.3. *Adeguamenti post–conciliari della cattedrale di Alba*, 192 – 3.2.4. *Concorso di progettazione per l'adeguamento della cattedrale*, 193 – 3.2.5. *Il progetto vincitore*, 199 – 3.3. Breve analisi dell'adeguamento della cattedrale albese, 205 – 3.3.1. Criterio antropologico, 207 – 3.3.2. Criterio scritturistico: *Formati dalla parola*, 209 – 3.3.3. Criterio cristologico: *Memoria del mistero di Cristo*, 210 – 3.3.4. Criterio storico–liturgico: *sull'antico luogo con forme nuove*, 211 – 3.3.5. Criterio ecclesiologico: *nell'assemblea e verso l'assemblea*, 214 – 3.3.6. Criterio teologico: *funzione anamnetica*, 217 – 3.3.7. Criterio estetico: *monumentalità discreta*, 219 – 3.3.8. Criterio funzionale: *a servizio del rito*, 220.

## 223      Conclusione

## 227      Bibliografia

## Sigle e abbreviazioni

AAS	<i>Acta Apostolicae Sedis</i>
ACRL	<i>L'adeguamento delle chiesa secondo la riforma liturgica</i>
BCCI	<i>I beni culturali della Chiesa in Italia</i>
CCC	<i>Catechismo della Chiesa Cattolica</i>
CEI	CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
CIC/CDC	<i>Codex Iuris Canonici</i> (Codice di Diritto Canonico)
DS	H. DENZINGER – A. SCHÖNMETZER, <i>Enchiridion Symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum</i>
GS	<i>Gaudium et spes</i>
LG	<i>Lumen gentium</i>
PNC	<i>La progettazione di nuove chiese</i>
PO	<i>Presbyterorum Ordinis</i>
SC	<i>Sacrosanctum Concilium</i>
sess.	sessione



## Il perché e il come

Lo aveva desiderato fin dagli inizi, Mons. Sebastiano Dho<sup>1</sup>, ed ora nel 2008 poteva “offrire a tutti, soprattutto agli studiosi ed a tanti altri particolarmente interessati, una esauriente ed approfondita relazione sul perché e sul come” dei lunghi lavori per realizzare secondo la riforma liturgica l’adeguamento degli spazi celebrativi nella cattedrale di San Lorenzo in Alba<sup>2</sup>.

Coinvolto — insieme ad altri — fin dagli inizi nell’avventura diocesana dell’adeguamento liturgico della cattedrale voluto da Mons. Dho, condivisi il suo serio cammino di ideazione, di studio, di progettazione del percorso e la programmazione della sua concreta realizzazione. Così il presente lavoro può diventare un’esplicitazione del render ragione di un itinerario affrontato in una concreta diocesi italiana e per me quasi uno “sdebitamento” per l’immeritata fiducia accordatami dal Vescovo Sebastiano.

E così nella prospettiva di offrire «una relazione sul perché e sul come» — per cercare di presentare e comprendere l’intervento di adeguamento liturgico della mia cattedrale di San Lorenzo, in Alba (CN), portato a compimento nell’autunno del 2008 —, ho ritenuto opportuno partire in questo mio lavoro dalla legislazione della chiesa italiana, che in fatto di arte per la liturgia si è espressa in tre documenti ufficiali, per la tutela dei beni ecclesiastici, per la costruzione di nuovi edifici e per l’adeguamento secondo la riforma liturgica di quelli già esistenti.

1. Sebastiano Dho, nato a Frabosa Soprana (CN), il 16 maggio 1935, nel 1986 fu eletto vescovo di Saluzzo ed il 3 luglio 1993 fu eletto vescovo di Alba (CN). Il 28 giugno 2010 papa Benedetto XVI accettò la sua rinuncia al governo pastorale della diocesi di Alba per raggiunti limiti d’età.

2. S. DHO, *Saluto del vescovo di Alba*, in GALLARATO S., VIOLINO I. (a cura di), *35 progetti per una cattedrale. Concorso di progettazione per l’adeguamento liturgico della cattedrale di San Lorenzo in Alba*, Bra, Centro stampa Srl 2008, 9.

Il lavoro di studio e di interpretazione delle indicazioni dei vescovi italiani mi ha portato a recuperare ulteriori criteri con cui leggere la realizzazione albese dall'analisi dei vari convegni internazionali sulle tematiche artistico-liturgiche tenutisi in questi anni presso il monastero di Bose, dove mi era certamente facilitato recuperare un adeguato confronto con un orizzonte di studio più vasto e significativo che non una disseminata esplorazione di variegati interventi relativi all'oggetto della mia ricerca, ora occasionali ora settoriali, o marginali o addirittura lontani dal mio ambito di lavoro.

La lettura e lo studio dei vari convegni mi ha offerto certamente un'immagine composita dell'interpretazione del luogo liturgico e dalle svariate possibilità di valutazione. Singolarmente i vari studi offrivano un approccio particolare e non sempre di portata universale della tematica investigata, ma per me risultavano decisamente espressivi di un'impostazione e di una metodologia applicata all'oggetto della mia ricerca.

Dallo studio dei vari convegni ho cercato di raggruppare ed esplicitare gli ambiti entro cui reperire i criteri generali per una lettura composita dell'adeguamento liturgico della cattedrale albese. E gli ambiti mi risultarono decisamente articolati: l'aspetto teologico, cristologico, liturgico, ecclesiologico, antropologico.

Il risultato di tale mia ricerca dovrebbe permettermi di tentare infine una iniziale interpretazione dell'adeguamento liturgico della cattedrale di Alba.

## La CEI tra liturgia e arte

Gli anni '90 sono stati segnati da una crescente presa di coscienza e da una produzione ampia di riflessioni, indicazioni e Note da parte dell'episcopato italiano sulla realtà dell'arte sacra nelle chiese. La presa di coscienza e la riflessione della Conferenza Episcopale Italiana si è così ampliata negli anni '90 esprimendosi in tre documenti dedicati uno ai beni culturali nella chiesa in Italia, un altro alla costruzione di nuove chiese e il terzo all'adeguamento delle chiese già esistenti secondo la riforma liturgica richiesta dal Concilio Vaticano II<sup>1</sup>. Per attuare concretamente le indicazioni conciliari la Chiesa cattolica aveva già emanato diversi documenti, con disposizioni specifiche per rendere idonee i luoghi di culto alla riforma liturgica<sup>2</sup>. E la CEI per l'Italia esplicitò le sue indicazioni nei tre documenti che si occupano di arte e liturgia.

### 1.1. I beni culturali della Chiesa in Italia (1992)

Il primo dei tre documenti *I beni culturali della Chiesa in Italia*, orientamenti, del 9 dicembre 1992 si propone di:

Ribadire, aggiornare e completare gli orientamenti e i criteri in ordine alla tutela, alla conservazione, alla valorizzazione e al godimento dei beni culturali ecclesiastici<sup>3</sup>.

1. *Sacrosanctum Concilium* (= SC) 128.

2. La CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA nella nota pastorale su *L'adeguamento delle chiese alla Riforma liturgica* accenna ai seguenti documenti: *Inter Oecumenici* (1964), *Musicam Sacram*, *Eucharisticum Mysterium* (1967), *Liturgicae Instaurationes* (1970), la lettera *Sulla cura del patrimonio artistico e storico della Chiesa* (1974), *Principi e Norme del Messale Romano* (1974), *La liturgia romana e l'inculturazione* (1994).

3. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *I beni culturali della Chiesa in Italia*. Orientamenti (= BCCI), 9 dicembre 1992, I, introduzione.

Si tratta di un duplice aspetto che sta a cuore ai vescovi italiani: la “tutela” prima di tutto e poi la “valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici” perché si avverte il bisogno di “mantenere vivo il legame con la tradizione”<sup>4</sup> e di goderne il valore e la ricchezza. Tra i beni culturali ecclesiastici da tutelare, la chiesa annovera come propri “quelli che, per vari aspetti, sono ispirati al messaggio della salvezza” ed in modo particolare quelli di cui essa ne ha favorito la creazione “per la celebrazione della liturgia e per l’esercizio della sua missione”<sup>5</sup>. L’ambito di attenzione rivela una più ampia e abbondante sensibilità che si interessa “non solo degli edifici di culto, ma anche delle opere [. . .], così come dei luoghi adiacenti ai monumenti, quali i sagrati, le strade, le aree a verde”<sup>6</sup>. Per quanto riguarda la valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici, la CEI pone al primo posto il loro impiego nell’ambito liturgico, per il quale sono stati realizzati: è infatti la loro ragion d’essere ed il loro *naturale* contesto:

La maggior parte dei beni culturali ecclesiastici è stata creata e continua a far riferimento alla liturgia che ne costituisce la ragion d’essere, la destinazione naturale, quello che si può chiamare il «contesto funzionale». Entro tale contesto i beni culturali ecclesiastici hanno modo di comunicare il loro messaggio e di essere letti nel modo più idoneo. La loro piena valorizzazione, perciò, è costituita dall’uso che se ne fa, per quanto possibile continuo, per il culto<sup>7</sup>.

Il legame primario dei beni culturali ecclesiastici con la liturgia, e la loro intrinseca natura che li finalizza al culto, porta così ad ampliare e a prendere in considerazione la profonda riforma liturgica e pastorale che, avviata dal Concilio Vaticano II, coinvolge anche le chiese, che non sono più da considerarsi “solo come patrimonio culturale intangibile da conservare con criteri museali”, ma da intendere ora come “realtà vive, in continuo cambiamento secondo le esigenze della liturgia della chiesa”<sup>8</sup>. È la riforma liturgica conciliare a richiedere che i luoghi di culto siano adattati alla rinnovata prassi celebrativa postconciliare. Ma il tenore delle indicazioni dei Vescovi italiani circa un intervento orientato ad adeguare le chiese già esistenti al nuovo contesto liturgico è alquanto

4. Cfr. *BCCI*, 9.

5. Cfr. *BCCI*, 2.

6. Cfr. *BCCI*, 24.

7. Cfr. *BCCI*, 33.

8. Cfr. *BCCI*, 40.

prudenziale, con esitazioni e inviti alla cautela, nel più vivo rispetto delle norme e delle indicazioni conciliari e post-conciliari, collocandolo decisamente all'interno della disciplina canonica. La necessità di un adeguamento liturgico viene certo presa in considerazione, viene infatti esigita come espressione irrinunciabile della riforma liturgica conciliare, ma — in un documento di tutela e valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici — ogni invito ad un reale e concreto intervento sul patrimonio architettonico ecclesiastico resta volutamente marginale, mentre si mantiene una chiara propensione alla conservazione dei beni culturali. Appare tuttavia in questo contesto di tutela del patrimonio architettonico, una conclusione inaspettata del documento della CEI: i Vescovi in ultimo si dichiarano disponibili ad un “adattamento permanente”, riferendo tale atteggiamento prima di tutto alla Chiesa stessa, e non soltanto agli edifici di culto da adeguare in rapporto alla liturgia o per accrescere il proprio patrimonio artistico con nuove opere d'arte di adeguato livello. E la ragione di questo viene giustificata dall'istanza che la Chiesa esprime, di restare cioè in dialogo continuo con la società, come si evince dai documenti del Concilio<sup>9</sup>. L'adattamento delle chiese risulterebbe così la risposta alle questioni che la contemporaneità rivolge al soggetto ecclesiale. La Chiesa appare così aperta e sensibile alla mutata situazione della realtà e rivela il suo intento di entrare in dialogo con le attese della cultura e della società umana.

## 1.2. La progettazione di nuove chiese (1993)

Un secondo documento sull'arte per la liturgia ha orientato i vescovi italiani non più verso la tutela dei beni artistici del passato, ma verso la creatività, verso la novità ed il futuro. La Costituzione Conciliare sulla sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium* (1963) aveva stabilito, tra l'altro, che

nella costruzione degli edifici sacri ci si preoccupi diligentemente della loro idoneità a consentire lo svolgimento delle azioni liturgiche e la partecipazione attiva dei fedeli<sup>10</sup>.

9. *Gaudium et Spes*, 3.43.92; *Gravissimum educationis* 8; *Nostra Aetate* 2; *Ad Gentes* II; *Presbyterorum Ordinis* 12.

10. *Sacrosanctum Concilium* (= SC) n.124. Cfr. nn. 22.23.44.45.46.122.125.126.